

Rituel cathare, Introduction, texte critique, traduction et notes par CH. THOUZELLIER, « Sources Chrétiennes », 236, Les Éds. du Cerf, Paris 1977. Un volume di pp. 344.

Il codice I II 44, fondo *Conventi soppressi*, della Biblioteca Nazionale di Firenze, comprende due testi fondamentali per la conoscenza del catarismo medioevale, entrambi disponibili ora nelle edizioni criticamente curate da Christine Thouzellier: al *Liber de duobus principiis* (« Sources Chrétiennes », 198, 1973) si affianca nella stessa collana la breve raccolta liturgica pubblicata sotto il titolo di *Rituale cataro*. Fra i diversi rituali a noi giunti, il testo latino del manoscritto di Firenze presenta considerevoli analogie con il rituale provenzale di Lione pubblicato da L. Clédât alla fine del secolo scorso¹, del quale è in preparazione una nuova edizione a cura di L. Borghi. Il problema dei rapporti cronologici fra i due testi è oggetto di aperta discussione. Sul fondamento di un'analisi linguistica, la Borghi ha recentemente sostenuto che la copia di Lione risalirebbe al XV secolo²; appaiono però convincenti le ragioni addotte da Ch. Thouzellier per dimostrare che il testo provenzale fu redatto in Linguadoca nella seconda metà del Duecento. Mentre questo si dilunga sulla liturgia catara, il rituale fiorentino (presumibilmente composto qualche anno prima) riporta solo un frammento riguardante le cerimonie essenziali dell'orazione domenicale e del *consolamentum*. Ammesso che il rituale di Firenze sia anteriore a quello di Lione, e che entrambi dipendano da una fonte comune di latinità cristiana, resterebbe da determinare il rapporto fra questo modello primitivo e altri due testi su cui Ch. Thouzellier richiama l'attenzione, senza peraltro giungere a conclusioni definitive: il rituale slavone della Vaticana (incluso in una raccolta del XV secolo, ma copiato da un modello in alfabeto glagolitico risalente alla fine del sec. XI o all'inizio del XII) e la raccolta catara di Dublino, redatta verso il 1235-1240 — un'apologia, a lungo creduta di ispirazione valdese, « di credenza e di morale della Chiesa di Dio », seguita dal testo latino della preghiera domenicale.

Passando a considerare il rituale fiorentino, edito con traduzione francese a fronte, si individuano al suo interno due ampie sezioni: nella prima è affrontato il problema della « tradizione della preghiera santa » (una tavola sinottica in Appendice consente il confronto fra le diverse ver-

sioni del *Pater noster* nei quattro rituali), nella seconda è descritto il *consolamentum*, cerimonia di conferimento al postulante del battesimo dello Spirito e di iniziazione alla vita del Perfetto. Nel complesso, un primo esame del materiale sembra rafforzare l'ipotesi che ci si trovi davanti a comunità certe di costituire un « ordine » speciale, la cui caratterizzazione settaria potrebbe dipendere da una convinzione propria, prima ancora che da esigenze di autodifesa e di segretezza imposte dalle persecuzioni. Si potrebbe spiegare così perché, nonostante numerose relazioni di eresiologi e confessioni di testimoni giurati, i teologi cattolici non siano stati realmente a conoscenza per oltre un secolo della liturgia catara, e solo nella seconda metà del Duecento, con Anselmo d'Alessandria, si raggiunga una conoscenza approssimativamente esatta della cerimonia del *consolamentum*. In complesso, gli eresiologi giungono a conoscere tardi le modalità autentiche di questo rito, e sono spesso completamente all'oscuro della *traditio orationis*.

I diversi gradi di accesso e partecipazione alle forme liturgiche confermano l'esistenza di una gerarchia ecclesiastica saldamente strutturata: vi sono i ministri (*ordinati*), i *bos homes* o Perfetti, cioè i « cristiani » autentici che hanno ricevuto il *consolamentum* e i credenti o fedeli che, ammessi a recitare il *Pater*, aspirano al battesimo. Gli *ordinati* e i Perfetti prendono parte attiva alla cerimonia battesimale, con intercessioni e con la partecipazione al rito dell'imposizione delle mani. L'iniziazione esige da chi vi si accosta una pratica di astinenza e privazioni e l'accettazione di principi rigorosi di vita morale: solo a seguito di tali rinunce il fedele accede al *consolamentum*, i cui due atti essenziali restano l'imposizione delle mani e del Libro.

Il volume, che riporta in Appendice (pp. 297-326) brani di testimonianze riguardanti la liturgia catara tratti dalla più significativa letteratura eresiologica antica e medioevale, è chiuso da un'ampia e aggiornata bibliografia.

GIAN LUCA POTESTÀ

A. SPICCIANI, *La mercatura e la formazione del prezzo nella riflessione teologica medievale*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, CCCLXXIV, « Memorie, Cl. Scienze morali storiche e filologiche », VIII, XX (1977), 3, pp. 127-293, con 10 tavole ill.

Molte le difficoltà che deve affrontare chi voglia entrare nel campo della Storia economica medievale: il sistema delle fonti medievali organico per chi lo conosca approfonditamente, ma di sempre maggior fragilità per chi vi si avvicini sporadicamente o per sondaggi, ha spesso fuoriviato le ricerche degli storici dell'economia dall'indagine

¹ L. CLÉDÂT, *Le Nouveau Testament traduit au XIII^e siècle en langue provençale, suivi d'un rituel cathare*, Paris 1887, rééd. anastatique, Genève 1968.

² L. BORGI, *La lingua della Bibbia di Lione (ms. Palais des Arts 36). Vocalismo*, « Cultura neolatina », XXX (1970), p. 53.